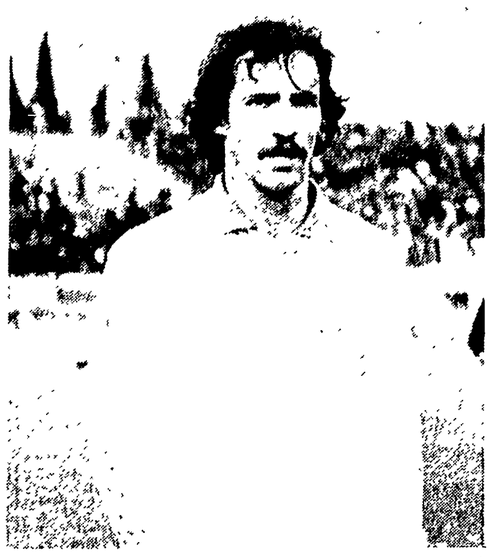
B: *Friulani e brianzoli incalzano con passo deciso*



Nobili: i suoi suggerimenti ieri non sono bastati a mettere nel pasticci la difesa bresciana.

La capolista costretta allo 0-0 dalla solida difesa lombarda

Il Brescia trova grinta e imbriglia il Pescara

Angelillo, schierando Mancin come mediano di spinta, ha ottenuto solo confusione

PESCARA: Recchi; Motta, Rossinelli; Mancin (dal 1' del s.t. Cinquetti), Andreuzza, Pellegrini; Pavone, Zucchini, Repetto, Nobili, Ferrari (12. Pinotti, 13. Santucci).

BRESCIA: Malgioglio; Podavini, Galparoli; Guida, Bonetti, Biancardi; De Biasi, Nanni, Mutti, Iachini, Grop (12. Bertoni, 13. Romanzini, 14. Zigoni).

ARBITRO: Vitali di Bologna.

NOTE: Cielo sereno con temperatura fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori 23 mila circa per un incasso di 67 milioni. Ammoniti Pellegrini per gioco scorretto, Biancardi per proteste, Bonetti e Iachini per gioco non regolamentare. Angoli 14-2 per il Pescara.

DAL CORRISPONDENTE

PESCARA — Dopo cinque sconfitte rimediate in altrettante trasferte il Brescia è riuscito a strappare il primo punto fuori dalle mura amiche proprio in casa e a danno della capolista. Va detto subito che il punto è stato conquistato con pieno merito soprattutto grazie ad una difesa attenta e grintosa che non ha mai lasciato spazio alle punte avversarie né il minimo varco alle proiezioni offensive di Zucchini e compagni.

Lo 0-0 quindi è il risultato più giusto in una gara che ha visto ovviamente il Pescara premere a lungo sotto la porta lombarda creando anche qualche occasione da rete, ma non tanto da dare la sensazione di poter riuscire a sfondare la solida difesa avversaria. E, specialmente nel primo tempo, non si è trattato tanto di imprecisione di questo o di quell'attaccante, o di sfortuna nelle conclusioni, quanto di mancanza di spinta offensiva per la strana formazione scesa in campo nel primo tempo.

Mister Angelillo infatti, pur potendo disporre di tutti gli effettivi, ha pescato dal mazzo la carta Mancin, schierandolo come mediano di spinta con il risultato di creare gran confusione a centrocampo. Se poi a ciò si aggiunge la cattiva giornata di alcuni elementi basilari nello scacchiere biancazzurro come Zucchini e Nobili il quadro è pressoché completo.

Sul versante opposto invece la splendida prestazione di Galparoli che è riuscito a tenere a freno Pavone e il prodigarsi di Nanni e Iachini sono stati gli elementi determinanti ai fini del risultato. Dal canto suo Bonetti con abilità ma a tratti con cattiveria è riuscito a contenere Ferrari mentre senza infamia e senza lode è apparsa la prestazione dei tre ex De Biasi, Mutti e Grop. E' proprio quest'ultimo ad aprire le ostilità al primo minuto con un affondo molto pericoloso stroncato fallosamente al limite dell'area dall'esperto Pellegrini: la successiva punizione battuta da Nanni mette in orgasmo la difesa abruzzese ma Repetto rimedia e spedisce lontano.

Dieci minuti dopo c'è l'unica azione degna di nota in tutto il primo tempo: cross di Pavone dalla sinistra e Zucchini, appostato a pochi metri dalla linea di porta, schiaccia di testa a colpo sicuro. Il portiere, con un balzo all'indietro riesce a smanacciare allontanando la minaccia. Per il resto, primo tempo da dimenticare.

Nella ripresa Angelillo toglie Mancin e fa entrare Cinquetti. Il Pescara ora ha una marcia in più ma ormai sono stati regalati 45 minuti agli avversari. La spinta offensiva si fa più pressante e il Pescara chiude gli avversari nella loro area sottoponendoli a un vero e proprio assedio. Al 1' un tiro di Rossinelli si spegne sull'esterno della rete e poco dopo un gran bolide di Ferrari viene respinto fortunosamente da Iachini quasi sulla linea di porta. La difesa lombarda è in grande affanno e si salva come può, mentre il Pescara non riesce a collezionare altro che calci d'angolo.

Ancora qualche sgroppata di Grop e Mutti tanto per alleggerire la pressione e poi tutti di nuovo in difesa a far muro. Alla mezz'ora Cinquetti, ben lanciato da Ferrari, entra in area e lascia partire un violento diagonale che il portiere respinge con il corpo. Quindi è Zucchini che scavalca con un pallonetto l'estremo difensore ma Podavini è lesto a deviare in corner. Al 39' Repetto in mezza rovesciata centra la traversa, e un bolide di Andreuzza fa la barba al palo.

Negli ultimi cinque minuti l'area bresciana è presa d'assalto da ogni parte e si trasforma in una bolgia infernale con acciaccatesta indescrivibili. E proprio allo scadere Malgioglio rischia la vita uscendo sui piedi di Ferrari ma salva il risultato.

Fernando Innamorati

Sudato 1-1 del Cagliari con la Nocerina

MARCATORI: Chiancone (N) al 3' del p.t., Piras (C) al 41' del secondo tempo.

NOCERINA: Pelosin; Cornaro, Lugnan; Zuccheri, Caicagni, Di Risio; Garlini, Porcari, Borzoni, Chiancone, Zanolla. (N. 12: Garzelli; n. 13: Manzi; n. 14: Bozzi).

CAGLIARI: Corti; Lamagni, Longobucco; Casagrande (dal 29' del s.t. Graziani), Canestrari, Brugnera; Bellini, Quagliozzi, Gattelli, Marchetti, Piras. (N. 12: Bravi; n. 13: Ciampoli).

ARBITRO: Casarin, di Milano.

NOCERA — (g. s.) Non ha avuto fortuna il bunker difensivo di Giorgi, eretto dopo che la Nocerina era passata inaspettatamente in vantaggio dopo appena tre minuti con Chiancone: il Cagliari, alla fine, dopo un assedio alla porta di Pelosi durato oltre un'ora è riuscito a portarsi a casa un punto più che meritato, anche se il gol è stato propiziato da una ingenuità della difesa nocerina. Ha segnato Piras proprio mentre i tifosi incominciavano a lasciare il campo, già gustando la prestigiosa vittoria.

La squadra salernitana ha lasciato, dopo il gol, l'iniziativa di attaccare agli ospiti sfruttando solo qualche rara occasione di contropiede. Il risultato è più che giusto. La partita, corretta e veloce, è stata giocata su un terreno reso pesante dalla pioggia che è caduta per tutto l'incontro. Le cose più belle le ha fatte vedere il Cagliari, confermandosi squadra di grosse possibilità

Brugnera è stato l'impeccabile regista, ben coadiuvato da Casagrande e Quagliozzi. In attacco sempre pericolosi Piras, Gattelli e Bellini, non hanno mai dato un respiro alla difesa locale. La Nocerina, con questa, sono otto le gare che riesce a vincere, sperava di fare un grosso colpo, e dopo un inizio travolgente, venti minuti giocati con piglio autorevole, è calata di tono ed è stata punita sull'unico errore della sua difesa

Dopo 8 pareggi il Monza sbaraglia il Cesena: 3-0

MARCATORI: Lorini, al 28, Silva, al 44' del p.t.; Silva, al 37' del s.t.

MONZA: Marconcini; Anguilletti, Volpati; Lorini, Pallavicini, Stanzione; Gorin, Biangero, Silva, Ronco, Penzo (Acanfora dal 38' della ripresa); 12. Monzio, 14. Giusto.

CESENA: Piagnerelli; Benedetti, Ceccarelli; Piangerelli, Oddi, Fabbri; Valentini, Maddè, Dossena, Spegglorin (dal s.t. Zandoli), De Falco; 12. Settini, 13. Ferri.

ARBITRO: Lanese di Messina.

MONZA — (r.b.) Il Monza ha rotto finalmente la sequenza quasi record che gli assegnava ben otto pareggi in nove incontri disputati e con un 3-0 perentorio, ha costretto il Cesena a subire un passivo di goal uguale a quanti finora ne aveva incassati dall'inizio di campionato.

Una partita quindi a senso unico che i brianzoli si sono aggiudicati fin dai primi 45 minuti, infilando per due volte la rete difesa dall'incolpevole Piagnerelli. Il primo goal al 28' ad opera di Lorini che, ricevuto il pallone in area da Gorin, lasciava partire un forte tiro che il portiere cesenate probabilmente nemmeno ha visto. Silva raddoppiava in chiusura di tempo, sfruttando un allungo di Biangero e approfittando soprattutto del fatto che Oddi si fermava reclamando il fuorigioco del centravanti monzese e dell'ala biancorossa Penzo.

Nella ripresa la squadra di Magni controllava senza fatica le iniziative dei romagnoli e, anzi, al 37' fissava ancora con Silva, ben servito in area dal giovane Ronco, il migliore in campo, il risultato in maniera del tutto definitiva.

L'Udinese temeva la Spal e invece poteva andare oltre il 2-0

MARCATORI: De Bernardi al 38' del p.t.; Del Neri al 30' del s.t.

UDINESE: Della Corna; Sgarbossa, Fanesi; Leonarduzzi, Fellet, Riva; De Bernardi (Vagheggi dal 29' della ripresa), Del Neri, Bilardi, Vriz, Ulivieri (12. Marcatti, 14. Bencina).

SPAL: Bardin; Cavasin, Ferrari; Perego, Lievore, Larini; Donati, Fasolato, Beccati, Manfrin, Pezzato (12. Renzi, 13. Tassara, 14. Bomben).

ARBITRO: Paparesta di Bari.

DAL CORRISPONDENTE

UDINE — Nell'Udinese la novità era data dal rientro di De Bernardi al posto di Vagheggi e la sostituzione di Bonora con Sgarbossa, che Giacomini aveva preferito tenendo conto della pesantezza del terreno, ma, soprattutto, delle caratteristiche degli avversari. Ebbene, proprio questi due hanno aperto la strada alla vittoria bianconera. Ripetendo uno schema che già in precedenza aveva costretto gli spallini ad affannose rincorse, il terzino è scattato sulla fascia laterale destra e con un tocco preciso ha servito al centro dove De Bernardi, saltando più alto del suo diretto marcatore, di testa spediva alle spalle dell'incolpevole Bardin.

Una vittoria cercata lungamente, che non poteva mancare. Anzi, considerata la mole di gioco prodotto dai padroni di casa, non ci sarebbe stato nulla da dire se il risultato conclusivo, che frattanto Del Neri aveva portato a due reti di scarto, fosse stato ancora più ampio. La Spal era attesa a Udine con una preoccupazione forse maggiore di quanto le sue discontinue prestazioni consigliavano. E infatti, sul campo solo a brevi sprazzi ha dimostrato di avere anch'essa le sue carte da giocare: si è difesa con ordine alle prime bordate degli avversari che al fischio d'inizio sono partiti alla grande, cercando subito la soluzione di forza, ma non ha saputo imbastire granchè in fase di rilancio, con Beccati e Pezzato troppo soli in avanti e nonostante la continua spola di Ferrari da un punto all'altro del campo. E ha trovato anche di fronte a sè una linea difensiva attenta, tutt'altro che disposta ad aprire un pur minimo varco alle sue punte.

Le annotazioni positive, quindi, al di là delle due reti, interessano quasi esclusivamente l'Udinese, questa squadra sorprendente che ha dimostrato (anche su un terreno pesante per la pioggia, quello che alcuni attendevano come la cartina di tornasole per accertare le reali possibilità di tenuta) di essere tutt'altro che una meteora nel firmamento calcistico e che, prematuro fin che si vuole, il discorso della «A» non è poi tanto fuori luogo. Partenza veloce dei bianconeri, quindi, e un quarto d'ora di sofferenza per i difensori estensi. Poi la partita entra improvvisamente in stanca e Bardin ha buon gioco nel controllare i tiri dalla distanza.

La situazione si sblocca al 38' con la rete di De Bernardi di cui abbiamo parlato e l'incontro ha una svolta decisiva, quasi che i friulani, ottenuto il successo, si fossero resi conto che era stato facile. Specie nella ripresa, iniziata in penombra e conclusa quasi al buio, si è assistito ad un incessante martellamento nell'area ospite, con azioni di cui citeremo solo qualcuna, incominciando però dalla Spal che al secondo minuto della ripresa ha una felicissima occasione, ma Della Corna anticipa Pezzato servito dal perfetto centro di Ferrari. Dall'altro lato Ulivieri e Bilardi si palleggiano la responsabilità del tiro e perdono una buona occasione per raddoppiare.

Al 6' Del Neri spara una bordata da fuori area che il portiere indovina senza però trattenere la palla, che finisce per essere fermata dal fango sulla linea di porta. Nonostante le molte occasioni che si creano in area, è da fuori che viene il secondo gol. Lo realizza Del Neri sfruttando una corta respinta dei difensori spallini e centrando con un tiro teso l'angolino dopo aver fatto filtrare la palla attraverso una selva di gambe.

Rabbiosa la reazione degli ospiti, ma ormai è tardi e non basta la sola volontà quando le gambe stentano a reggere. Anche tra i bianconeri la stanchezza si fa sentire e gli ultimi quindici minuti di gioco non dicono più nulla.

Rino Maddalozzo

totip

PRIMA CORSA	
1) LANDERBERGER	x
2) PASUBIO	x
SECONDA CORSA	
1) CALCEFIRO	1
2) DESCUBIERTA	2
TERZA CORSA	
1) URNO	2
2) AGUEROS	2
QUARTA CORSA	
1) MAGNASCO	1
2) TURQUOISE	1
QUINTA CORSA	
1) GIRLY	1
2) BOSCOBRUNO	2
SESTA CORSA	
1) MASTERGIN	x
2) HERTZ	2

QUOTE: al 2 «12» L. 15 milioni 12.150 lire; al 69 «11» lire 435.000; al 970 «10» L. 29.700.

Il gol di Russo premia il Varese e fa precipitare il Genoa: 1-0

VARESE - GENOA — Russo mette a segno il gol della vittoria

MARCATORE: Russo al 36' del primo tempo.

VARESE: Fabris; Massimi, Arrighi; Pedrazzini, Taddei, Vallati; Manueli, Bedin, Ramella, Giovannelli, Russo (Ferretti dal 18' del s.t.). (N. 12: Nieri; n. 13: Norbiato).

GENOA: Girardi; Salvadè, Magnocavallo (Luppi dal 12' del s.t.); Gorin, Busatta, Ogliari; Conti, Rizzo, Criscimanni, Odorizzi, Damiani. (N. 12: Martina; n. 14: Brilli).

ARBITRO: Materassi, di Firenze.

DALL'INVIATO

VARESE — I biancorossi di Rumignani riescono a vincere per la prima volta sul loro terreno mentre i rossoblù di Maroso cadono in piena crisi. Appunto Maroso, al termine della partita, si è presentato in sala stampa con gli occhi rossi. L'allenatore genoano si prepara a lasciare la guida della squadra ma, secondo il suo dire, non ha nulla da rimproverarsi: «Se dovessi ricominciare il mio lavoro al Genoa rifarei completamente quello che ho fatto. Non mi sento in colpa di niente. Certo non è demerito mio se un giocatore a due passi dal portiere, proprio come è capitato a Luppi qui a Varese, sbaglia un goal già fatto».

E così l'avventura di «Peo» Maroso al timone della squadra genoana sembra proprio giunta al capolinea. L'ambiente gli è ostile e quasi certamente il presidente Fossati domani annuncerà il nome del nuovo allenatore. Certo è che questo Genoa, etichettato in sede di pronostico come «superstar» del campionato cadetto se continua a giocare su questi ritmi rischia davvero grosso.

La partita di Varese costituiva una specie di verifica. L'ambiente rossoblù guardava a questi novanta minuti con l'intenzione di dare una definitiva sferzata alla traballante navicella ed invece le sparate tonico-stimolanti di tutti i responsabili, non sono bastate. Contro il Varese, ad un tempo forte e giudizioso, così sicuro di sè da permettersi volute licenze e calcolati risparmi ci sarebbe voluto ben altro. Il Genoa ha potuto solo abbozzare, imbastire dopo il goal di Russo, qualche timido e sprovveduto tentativo di resistenza e ritenersi, tutto sommato, pago di perdere per il minimo degli scarti.

Il Varese infatti non aveva voluto frapporre indugi e, poiché in campo ci era andato seriamente intenzionato per cogliere il suo primo successo interno, subito in avvio si era messo senza mezze intenzioni a dettare la sua legge. Che è era apparsa presto ed abbastanza chiaramente, quella del più forte. Subito al primo minuto infatti, Vallati approfittando di uno sbandamento difensivo dei genoani si presentava in area mandando la palla a sfiorare il palo. Subito dopo, e i difensori genoani rimanevano ancora a guardare, Taddei con una mezza rovesciata, impegnava Girardi in una difficoltosa parata.

Erano schieramenti ricchi di novità, quelli che i due tecnici avevano varato. Il Varese, per esempio, impiegava Bedin in qualità di libero e il Genoa rispondeva anch'esso con un «battitore» inedito: Busatta. Ambedue le compagini adottavano un'unica punta: Ramella per i padroni di casa e Damiani per gli ospiti. Ricco, è logico, il centrocampo, ma in questa zona nevralgica era il Varese, più svelto nel disimpegno e nella susseguente impostazione, ad avere il sopravvento. Il Genoa, da parte sua era in evidente affanno, attuava un *pressing* approssimativo in quanto sia Gorin, che Rizzo, venivano facilmente saltati dai più veloci avversari diretti. Damiani, intanto si dava un gran daffare e, l'orologio segnava il 20', riusciva a trovare spazio e tempo per scoccare un insidioso tiro che Fabris riusciva a smanacciare oltre la traversa.

Malgrado le direttive impartite da Rumignani e Maroso, i 22 in campo davano retta alla loro inventiva personale tralasciando l'attuazione degli schemi più volte provati in allenamento e dal 36', proprio da uno spunto personale dello inesauribile Giovannelli, il Varese passava a condurre. Appunto Giovannelli, avuta la palla da Bedin, scattava sulla fascia destra, superava Gorin in velocità e crossava, sulla palla era Ogliari e respingeva sui piedi di Russo il quale non trovava eccessive difficoltà nello scaraventare il pallone in rete.

Il Genoa passato in svantaggio era logicamente chiamato alla reazione. Si annotava però solo la lodevole volontà e nulla più. Anzi, agendo in contropiede, i padroni di casa sfioravano il raddoppio in avvio di ripresa quando Taddei non riusciva ad approfittare di una uscita a vuoto di Girardi su un centro dell'ottimo Manueli.

Il Varese, arretrando i suoi centrocampisti, permetteva al Genoa di farsi pericoloso con Magnocavallo (4') che da buona posizione mandava la palla a sfiorare il palo e con Conti (6') che si vedeva un suo bolide scagliato su punizione respinto sulla linea fatale da Manueli. L'impennata generosa del Genoa si esauriva al 29' quando Luppi, sbagliava un goal già fatto sparando da pochi passi sul corpo di Fabris.

Fallita anche questa occasione i rossoblù sono apparsi rassegnati al loro destino. E il Varese ne ha subito approfittato rendendosi pericoloso con Ramella che a pochi passi da Girardi, trovava la maniera di calciare abbondantemente sul fondo. Anche Ferretti sbagliava un goal (41') graziando il Genoa di una punizione ancor più vistosa.

Ora per i rossoblù si profila una settimana ricca di novità. Domani il consiglio quasi certamente sceglierà il nuovo tecnico. I candidati sono: Puricelli, Bianchi, Corsini e Maldini, ma non si vede come loro possano riuscire a raddrizzare una squadra che presenta gravi lacune in tutti i reparti.

Lino Rocca

Foggia e Samb si accontentano dell'1-1

MARCATORI: al 19' s.t. Giani, al 45' Libera.

SAMBENEDETTESE: Pigino; Catto, Sanzone; Melotti, Cogoni, Ciccarelli; Giani, Catania, Chimenti, Sciannimanico, Basilico (al 35' s.t. Cavazzini). 12. Deo Gratias, 14. Romiti.

FOGGIA: Pellizzaro; De Giovanni, Colla; Pirazzini, Sasso, Bacchin; Ripa, Gustinetti, Fiorini, Salvioni (al 22' s.t. Apuzzo), Libera. 12. Benevelli, 13. Barbieri.

ARBITRO: Ballerini, di La Spezia.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — (e.s.) Quando al termine dei novanta minuti l'arbitro Ballerini fischia la fine della partita, i rossoneri di Cinesinho, oggi in perfetta tenuta bianca, alzano le braccia al cielo e corrono a congratularsi l'un con l'altro mentre i marchigiani a testa bassa imboccano frettolosamente gli spogliatoi. E' l'esatta sintesi del significato che il pareggio ha avuto per le due squadre: il Foggia ha ottenuto disperatamente quello che voleva, la Sambenedettese invece no. Correva il 45' della ripresa, il pubblico stava sfollando lo stadio, quando l'arbitro fischia una punizione contro la Sambenedettese. Posizione lontanissima, batte l'ex sambenedettese Ripa, palla in area, gran confusione, elevazione più alta di Libera e palla nel fondo del sacco.

La Sambenedettese parte di gran carriera ed al 3' Sciannimanico segna su servizio di Sanzone ma Ballerini annulla per presunto fuorigioco. Al 5' Ripa impegna Pigino in un intervento a terra. All'8' Chimenti di testa manda di poco alto. Ancora Chimenti al 18' impegna Pellizzaro in una parata alta. Al 20' Salvioni costringe Pigino a deviare in angolo.

Al 33' azione corale della Sambenedettese: Chimenti, Basilico, Giani, Chimenti al volo sopra la traversa. Al 42' atterramento in area di Chimenti non rilevato dal signor Ballerini. La ripresa, eccetto la rete descritta del Foggia in apertura, è stata dominata in lungo e in largo dalla Sambenedettese. La rete è arrivata al 19' per opera di Giani, su azione cui hanno partecipato anche Chimenti e Sciannimanico.

Al 25' Chimenti poteva raddoppiare trovandosi solo davanti a Pellizzaro ma questi in uscita respinge come può e salva.

Secco 2-0 della Pistoiese contro la Ternana

MARCATORI: Torrisi al 33' del p.t.; Rognoni al 30' del s.t.

PISTOIESE: Moscatelli; Di Chiara, Lombardo; Borgo, Mosti, Bittolo; Capuzzo (dal 29' del s.t. Villa), Frustalupi, Salutti, Rognoni, Torrisi. 12. Vieri, 13. Venturini.

TERNANA: Mascella; Ratti, Biagini; Mitri, Gelli, Volpi; Schincaglia, Asnicar (dal 12' del s.t. Martelli), Ascagni, De Lorentis, De Rosa. 12. Luciani, 13. Bottoni.

ARBITRO: Barbaresco, di Cormons.

PISTOIA — (s.b.) La Ternana si è presentata a Pistoia priva di tre elementi del calibro di Caccia, Passalacqua e Casone, tutti uomini di centrocampo, proprio di quel settore dove i toscani sono particolarmente temibili. Ulivieri ha dovuto così rivoluzionare la disposizione tattica della propria squadra affidando ad Asnicar la marcatura di Frustalupi. Il n. 8 umbro, non essendo un incontrista, ha lasciato troppo spazio al regista arancione che ha potuto così servire parecchie palle goal.

Come prova della schiacciante pressione esercitata dai locali basta citare il conto dei corner: 15 a 0. Il risultato, anche se rotondo, avrebbe potuto assumere proporzioni catastrofiche se fra i pali della Ternana non ci fosse stato un portiere in vena di miracoli quale è stato Mascella. Almeno in quattro occasioni, volando da palo a palo, il n. 1 ternano ha sfoderato interventi addirittura stupefacenti.

Vediamo le reti: al 33' scambio fra Rognoni e Frustalupi, quest'ultimo crossa a Torrisi che devia in rete la traiettoria del pallone. Nel secondo tempo al 30' Torrisi effettua un tiro-cros, Rognoni raccoglie la corta respinta del portiere e lo trafigge con un beffardo diagonale.

Il Lecce domina il gioco ma finisce col Rimini 0-0

RIMINI: Piloni; Agostinelli, Buccilli; Vianello, Grezzani, Valà (dal 22' del s.t. Tedoldi); Ferrara, Erba, Petrini, Donati, Fagni. 12. Carnelutti, 13. Raffaeli.

LECCE: Nardin; Miceli, La Palma; Spada (dal 42' del s.t. Cannito), Zagano, Pezzella; Sartori, Gaiardi, Biondi, Russo, Magistrelli. 12. Vannucchi, 14. Loddi.

ARBITRO: Tani, di Livorno.

RIMINI — (o.d.p.) Senza troppo soffrire il Lecce porta a casa il punto che cercava. Ha corso qualche pericolo soltanto nel primo quarto d'ora della ripresa, per il resto ha sempre tenuto in mano la partita, sfruttando gli spazi e facendo filtro a centrocampo, manovrando con discrete trame senza sciupare palloni. Il Rimini si è presentato in campo con una formazione inedita, con il centrocampo rivoluzionato per l'assenza di Mazzoni e il rientro di Donati e Petrini (al posto di Sollier). Queste innovazioni non hanno cambiato di molto il rendimento del complesso, anche se rispetto ad altre occasioni il Rimini ha manovrato di più, specialmente in orizzontale e soprattutto nel secondo tempo.

La partita è stata discreta pur non raggiungendo mai punte di gioco elevate. Costante è stata la pressione dei riminesi che non ha dato frutti, sia per la già detta impostazione tattica del Lecce, sia per la scarsa incisività delle due punte che non sono riuscite mai a superare i fortissimi difensori leccesi. Nonostante tutto vicino al gol i riminesi sono andati all'inizio del secondo tempo, quando con Donati, Fagni (traversa), Grezzani e ancora Donati hanno impegnato Nardin.

Il Lecce ha rischiato il colpaccio verso il 20' del secondo tempo quando Sartori ha impegnato Piloni, di testa, con un bel pallonetto.

Un Palermo sottotono e senza idee travolto da un perentorio 3-1

L'innesto di Savoldi «carica» la Samp

MARCATORI: Chiorri (S) al 5' p.t.; Savoldi (S) al 14', Orlandi (S) al 32', Silipo (P) al 35' s.t.

SAMPDORIA: Garella; Mariani, Rossi; Ferroni, Talami, Lippi; Chiorri, Orlandi, Savoldi II, Roselli, Chiarugi (De Giorgis dal 30'). 12. Gavioli, 14. D'Agostino.

PALERMO: Frison; Silipo, Citterio; Brignani, Di Cicco, (Osellame dal 46'), Arcoleo; Maritozzi, Borsellino, Chimenti, Gasperini, Montenegro. 12. Trapani, 14. Iozzia.

ARBITRO: Governa, di Alessandria.

NOTE: giornata fredda con pioggia. Infortunio a Chiarugi al 27'. Ammoniti Roselli per comportamento non regolare e Maritozzi, Chiorri, Citterio e Orlandi per scorrettezze.

DALLA REDAZIONE

GENOVA — La Sampdoria si decide a togliere Savoldi dalla naftalina e il livello tecnico della squadra si modifica radicalmente. La formazione blucerchiata, pur priva per vari motivi di Arnuzzo, Tuttino e Bresciani, appare trasformata, capace di creare occasioni da rete e supera chiaramente il forte Palermo che può recriminare solo per il punteggio troppo sonante. I siciliani erano privi di un uomo della levatura di Maghe-rini, ma alla Sampdoria le cose sono andate pressoché tutte per il verso giusto anche se ha dovuto rinunciare dopo mezzora all'apporto di Chiarugi sostituito da De Giorgis, volenteroso ma arruffone più del solito e incapace di servire i compagni meglio piazzati nelle occasioni di contropiede.

L'innesto di Savoldi ha giovato anche alle manovre di Roselli e di Chiorri, che per la prima volta ha disputato l'intera partita, mentre in difesa Ferroni ha dimostrato ancora una volta di essere nelle migliori condizioni sopperendo con i suoi compagni di reparto anche a certe incertezze di Lippi. Una Sampdoria trasformata quindi, e che si attende ora ad altri appuntamenti per vedere se realmente sta riuscendo a scrollarsi di dosso la lunga crisi.

Il Palermo ha confermato la sua buona inquadratura ma è stato subito messo alle corde dai blucerchiati che al 5' erano già in vantaggio. Calcio d'angolo a rientrare di Chiarugi e Chiorri anticipava di testa Frison insaccando. Ancora Chiorri aveva una buona occasione al 17' su bel servizio di Savoldi, ma questa volta Frison riusciva in tuffo a deviare col corpo e poi a bloccare. La Sampdoria mostrava di accettare a vuo aperto la sfida col Palermo ed anzi era l'allenatore rosanero a dover mutare le marcature portando Silipo su Chiorri e Di Cicco su Chiarugi il quale, al 27', in uno scatto si produceva uno stiramento alla coscia destra che lo costringeva ad abbandonare. Verrà sostituito da De Giorgis.

Il Palermo si rendeva pericoloso al 31' con Montenegro, il cui tiro veniva deviato in angolo da Garella mentre tre minuti dopo erano i blucerchiati a reclamare per un intervento di Di Cicco ai danni di De Giorgis in area. Con la Sampdoria che tentava di controllare il gioco, gli ospiti accentuavano le loro manovre nella speranza di pervenire al pareggio, anche se senza eccessiva fortuna: così al 40' Montenegro concludeva alto una mischia in area blucerchiata e al 43' su punizione di Borsellino e errore di Talami, ancora Montenegro aveva una buona occasione ma Garella riusciva a deviare in angolo.

All'inizio della ripresa era ancora il Palermo a rendersi minaccioso e proprio al 1' Savoldi doveva salvare sulla linea mentre Veneranda aveva lasciato negli spogliatoi Di Cicco inserendo Osellame nel tentativo di dare maggiore spinta alla sua squadra. E in effetti, dopo che al 6' Orlandi deviava di un soffio sulla traversa un servizio su punizione di Roselli, era il Palermo a creare due buone occasioni. All'8' con Citterio che saltava Lippi e crossava per Chimenti e Montenegro il quale falliva la conclusione, e all'11' con Chimenti che, aggirato Talami, spediva a sfiorare l'incrocio.

Su rovesciamento di fronte era però la Sampdoria a portarsi al raddoppio con Savoldi che da una ventina di metri lasciava partire un secco tiro rasoterra che si infilava nell'angolino basso alla destra di Frison. A questo punto una gara giocata con estrema correttezza cominciava a mostrare le prime scorrettezze che l'arbitro puniva con una serie di ammonizioni mentre il Palermo, nel tentativo di rimontare, si esponeva ai contropiedi blucerchiati, poco redditizi proprio per gli errori del sampdoriani. Ma al 32' Ferroni si produceva in una insistita azione sulla destra e, giunto sul fondo, faceva la «matta» di un perfetto cross e questa volta Orlandi non sbagliava, deviando di forza di testa alle spalle di Frison.

Un risultato troppo sonante per i padroni di casa che rallentavano subito il ritmo favorendo così il Palermo che al 35', con Silipo lasciato completamente solo, poteva ottenere il gol della bandiera su servizio di Brignani. Poi, prima Garella su gran botta di Gasperini, e proprio allo scadere con Lippi sulla linea dopo una conclusione di Maritozzi, i blucerchiati riuscivano a conservare un vantaggio così prezioso per il rilancio della squadra.

Sergio Veccia

Un derby da dimenticare tra Taranto e Bari: 1-0

MARCATORE: Beatrice al 38 del p.t.

TARANTO: Petrovic; Giovannone, Chimenti, Beatrice; Radi, Nardello, Galli; Panizza, Gori, Selvaggi (dal 42' Mariani), Caputi. 12. Degli Schiavi, 13. Bufalino.

BARI: Venturelli; Belluzzi, Frappampina; Bauselli, Petruzzelli, Fasoli; Bagnato, La Torre, Gaudino, Pellegrini, Manzin (dal 46' Punziano). 12. Caffaro, 14. Tivelli.

ARBITRO: Tonolini, di Milano.

TARANTO — Prima vittoria del Taranto in questo campionato e due punti preziosi che gli permettono di abbandonare l'ultimo posto in classifica. L'apertura è stata brutta e priva persino di quel certo piglio agonistico che di solito anima i derby. Le due squadre hanno tirato a campare per tutti i 90 minuti nel corso dei quali il gioco è stato perennemente latitante. E persino il gol di Beatrice, bello dal punto di vista della tempestività e dell'esecuzione dell'autore, non è venuto a conclusione di un'azione manovrata ma a seguito di una rapida azione di contropiede da parte della squadra di casa durante una di quelle lunghe fasi nelle quali la palla stazionava noiosamente a centro campo. Ed in questo clima non si riesce a capire nemmeno le ragioni che hanno indotto Frappampina e Bauselli a commettere quei due falli, ravvisati dai due guardalinee, che ha costretto l'arbitro a far rientrare negli spogliatoi prima del fischio di chiusura i due baresi. Una partita da dimenticare dunque. La rete del successo tarantino è venuta al 38' del primo tempo. Era Beatrice che a centrocampo si impossessava della palla e dava a Selvaggi in avanti scattando contemporaneamente sulla destra. Selvaggi a sua volta attirava su di sè tre avversari, faceva qualche metro ed abilmente restituiva a Beatrice che in corsa entrava in area di rigore e, sebbene da posizione angolata, scoccava un'autentica cannonata in diagonale che trafiggeva letteralmente Venturelli che non aveva nemmeno il tempo di abbozzare un tentativo di intervento.